

IL CORVO  
(edgar allan poe)

\*  
Una volta in una tetra mezzanotte, mentre meditavo,  
debole e stanco,  
su un molto bizzarro e curioso volume di un sapere  
dimenticato -  
mentre sonnacchiavo, quasi appisolandomi, giunse là  
improvvisamente un colpire leggero,  
come di qualcuno che gentilmente battesse, battesse alla  
porta della mia camera -  
"E' qualche visitatore" mormorai, "che bussa alla porta  
della mia camera -

Soltanto questo, e nulla più."

\*  
Ah, distintamente ricordo che si era nel fosco Dicembre;  
e ogni separato morente tizzone proiettava il suo fantasma  
sul pavimento.  
Febbrilmente desideravo il mattino; - vanamente avevo  
tentato di trarre  
dai miei libri un sollievo al dolore - al dolore per la perduta  
Leonora -  
Per la rara e radiosa fanciulla che gli angeli chiamano  
Leonora -

Senza nome *qui* per sempre.

\*  
E il sèrico, triste, vago fruscio di ogni tenda purpurea  
mi faceva trasalire - mi riempiva di fantastici terrori, mai  
provati prima;  
così che adesso, per calmare il battito del mio cuore,  
andavo ripetendo  
"E' qualche visitatore che supplica di entrare alla porta  
della mia camera -  
Qualche tardivo visitatore che supplica di entrare alla porta  
della mia camera; -

Questo è, e nulla più."

\*  
Immediatamente la mia anima divenne più forte; non  
esitando più a lungo,  
"Signore," dissi "o Signora, veramente imploro il vostro  
perdono;  
ma il fatto è che io sonnacchiavo, e voi veniste così  
gentilmente a picchiare,  
e voi veniste così lievemente a picchiare, a picchiare alla  
porta della mia camera,  
che io ero poco sicuro di avervi udito" - a questo punto  
aprii interamente la porta; - - -

Tenebre là e nulla più.

\*  
Scrutando profondamente in quelle tenebre rimasi a lungo  
stupito, impaurito,  
dubbioso, sognando sogni che mai nessun mortale oso'  
sognare;  
ma il silenzio rimase intatto, e la quiete non diede alcun  
segno;  
e l'unica parola là pronunciata fu la sussurrata parola,  
«Leonora?»  
Questo sussurrai, e l'eco mormorò dietro la parola,  
"Leonora!"

Semplicemente questo, e nulla più.

\*  
Ritornando nella camera, con tutta la mia anima dentro di  
me fiammeggiante,  
udii subito un battere un poco più forte di prima.  
"Sicuramente," dissi, "sicuramente c'è qualcosa all'infisso  
della mia finestra ;  
Fa che io veda, dunque, cosa c'è là, ed esplori questo  
mistero -  
Fa che il mio cuore si calmi un momento ed esplori questo  
mistero; -

Questo è il vento e nulla più."

\*  
Spalancai l'imposta, quando, con molta civetteria e un  
battito d'ali,  
avanzò colà un maestoso Corvo dei santi giorni d'altri  
tempi;

non fece la minima riverenza; non un minuto si fermò o  
rimase;  
ma, con aria di dama o gentiluomo, si appollaiò sopra la  
porta della mia camera -  
Si appollaiò su un busto di Pallade appena sopra la porta  
della mia camera -

Appollaiato, e seduto, e nulla più.

\*  
Poi inducendo quest'uccello d'ebano la mia triste  
immaginazione a sorridere,  
con il grave e severo decoro che si dava,  
"Sebbene la tua cresta sia tagliata e rasa" dissi "tu non sei  
certo un vile,  
orrido, torvo e antico Corvo errante dalla riva Notturna.  
Dimmi qual'è il tuo nobile nome sulla Plutonica riva della  
Notte! "

Disse il Corvo "Mai più".

\*  
Molto mi meravigliai nell'udire parlare così chiaramente  
questo sgraziato volatile,  
sebbene la sua risposta poco significasse - poca pertinenza  
avesse;  
perchè non possiamo non esser d'accordo che nessuna  
vivente umana creatura  
giammai fu beata dalla visione di un uccello sulla porta  
della sua camera -  
Uccello o bestia su un busto scolpito sulla porta della  
sua camera,

con un nome tale come "Mai più".

\*  
Ma il Corvo, sedendo solitario sul placido busto, profferì  
soltanto quell'unica parola,  
come se la sua anima in quell'unica parola fosse effusa.  
Niente di più' egli poi pronunciò - nessuna penna egli agitò  
-  
finchè io appena di più mormorai "Altri amici sono già  
prima volati via,  
All' indomani *egli* mi lascerà, come le mie Speranze, che  
sono già prima volate via".

Allora l'uccello disse "Mai più".

\*  
Stupito dalla calma rotta da una risposta così giustamente  
pronunciata,  
"Senza dubbio," dissi "ciò che pronuncia è soltanto il suo  
sapere e la sua ricchezza,  
presi da qualche infelice padrone che uno spietato Disastro  
segui veloce e segui più' veloce finchè le sue canzoni non  
ebbero che un solo fardello -  
finchè i lamenti della sua Speranza non ebbero che quel  
malinconico fardello

di 'Mai - mai più' ".

\*  
Malgrado il Corvo inducesse ancora la mia triste  
immaginazione al sorriso,  
sospinsi una poltrona di fronte all'uccello, al busto e alla  
porta;  
quindi, affondando nel velluto, mi misi a collegare  
immaginazione a immaginazione,  
pensando cosa questo sinistro uccello d'altri tempi -  
cosa questo torvo sgraziato orrido scarno e sinistro uccello  
d'altri tempi

intendeva significare gracchiando "Mai più".

\*  
Così sedevo preso dall'indovinare, ma non esprimendo  
alcuna sillaba al volatile  
i cui occhi infuocati ardevano ora nell'intimo del mio petto;  
sedevo divinando questo e più', con la testa in tranquillità  
reclinata  
sulla fodera di velluto del cuscino che la luce della  
lampada trastullava con piacere  
Ma la cui fodera di velluto viola alla luce della lampada  
che trastullava con piacere,

*Ella* non premerà, ah, mai più!

\*  
Poi, parve, che l'aria si facesse più densa, profumata da un  
invisibile incensiere,

fatto oscillare da serafini, i cui passi risuonavano sul  
pavimento moquetteato.  
"Disgraziato," gridai, " il tuo Dio ti ha prestato - per mezzo  
di questi angeli ti ha inviato  
il sollievo - il sollievo e il nepenthe per le tue memorie di  
Leonora;  
Tracanna, oh, tracanna questo piacevole nepenthe, e  
dimentica questa perduta Leonora!"

Disse il Corvo, "Mai più".

\*  
"Profeta!" dissi "cosa del male! - profeta nonostante ciò,  
se uccello o demonio! -  
Sia che dal Tentatore inviato, sia che la tempesta ti abbia  
gettato qui a riva,  
desolato ma interamente indomito, su questa deserta terra  
incantata -  
su questa casa predata dall'Orrore - dimmi davvero, ti  
imploro -  
C'è - c'è un balsamo in Gilead? - dimmi - dimmi, ti  
imploro!"

Disse il Corvo, "Mai più".

\*  
"Profeta!" dissi, "cosa del male! - profeta nonostante ciò,  
se uccello o demonio!  
Per quel Cielo che si curva su di noi - per quel Dio che  
entrambi adoriamo -  
di a quest'anima carica di dolore se, nel lontano Eden,  
essa abbraccerà una santa fanciulla, che gli angeli  
chiamano Leonora -  
Abbraccerà una rara e radiosa fanciulla che gli angeli  
chiamano Leonora. "

Disse il Corvo, "Mai più".

\*  
"Sia questa parola il nostro segno d'addio, uccello o  
demonio! " urlai, alzandomi.  
"Ritorna nella tempesta e sulla Plutonica riva della Notte!  
Non lasciare nessuna piuma nera come una traccia di  
quella menzogna che la tua anima ha pronunciato!  
Lascia inviolata la mia solitudine! - libera il busto sopra la  
mia porta!  
Togli il tuo becco dal mio cuore, e porta via la tua figura  
dalla mia porta!"

Disse il Corvo, "Mai più".

\*  
E il Corvo, mai scappando via, ancora è posato, *ancora* è  
posato  
sul pallido busto di Pallade, appena sopra la porta della  
mia camera;  
E i suoi occhi posseggono tutta l'apparenza di quelli di un  
demonio che sta sognando,  
e la luce della lampada scorrendo su di lui proietta la sua  
ombra sul pavimento;  
e la mia anima fuori di quell'ombra che giace ondeggiando  
sul pavimento

non si solleverà - mai più!

\*

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.  
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.